



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 8 - 20 marzo 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Suonarsele e cantarsele

di **Andrea Carazzoni**

"Il Coordinamento Provinciale dell'ANPI del Verbano Cusio Ossola è, altresì, estremamente preoccupato per le voci in essere secondo cui il Comune di Verbania sarebbe intenzionato ad inserire un fascio littorio a Palazzo Flaim, palazzo dedicato alla figura storica del partigiano Mario Flaim, Medaglia d'Oro della Resistenza. Se tale notizia fosse vera, L'ANPI Provinciale non potrebbe che supporre che vi sia la volontà di creare conflittualità nei rapporti con le associazioni partigiane in un momento nel quale occorre essere uniti nel festeggiare i 150 anni di Unità d'Italia.

Si chiede, pertanto, espressamente che la Giunta Comunale di Verbania voglia immediatamente smentire tale notizia.

In difetto, sarà cura dell'ANPI porre in essere tutte le iniziative democratiche tese a scongiurare una simile decisione".

Suonarsele e cantarsele. Alludere e prendere le distanze preventivamente. E minacciare reazioni, anche se democratiche. È francamente difficile trovare un commento, ma anche una spiegazione, al contenuto delle ultime dieci righe del comunicato stampa diffuso venerdì dall'Anpi provinciale. Citando misteriose "voci in essere", inventandosi fantomatici "fasci littori" da piazzare a Palazzo Flaim e paventando addirittura la volontà di "creare conflittualità nei rapporti con le associazioni partigiane" si chiede una smentita.

Ma smentita a che cosa? È stupefacente vedere che le chiacchiere da bar sono diventate oggetto di discussione e di esternazione di un'associazione seria come l'Anpi.

Ed è stupefacente vedere come su una non notizia si costruisca una mezza pagina di giornale, riportata addirittura nelle cronache nazionali. Oggi sul quotidiano La Stampa si legge una gran polemica. Estrapolando una premessa alla delibera di giunta che tratta della ristrutturazione di Palazzo Flaim, si monta un caso che non esiste. Il titolo della delibera è già eloquente: "realizzazione monolite". Nelle premesse si ricorda la valenza architettonica dell'edificio, di cui potete informarvi leggendo l'articolo successivo dell'architetto Forella. Sempre nelle premesse si ricorda che il disegno originale prevedeva un fascio littorio, ma che il fascio non fu mai realizzato. Si creò invece un basamento, il monolite appunto, atto a nascondere la porta d'ingresso del palco a gradoni. Nella delibera, che fissa un nuovo capitolo nella ristrutturazione dell'edificio iniziata dalla precedente giunta di centro-sinistra, si approva semplicemente la ricostruzione del monolite, nel frattempo rimosso. Stop. Altro non c'è.

Chi vi legge altro, o non ha compreso le parole o non vuole comprenderle. In riferimento all'articolo di stampa, poiché penso alla buona fede delle persone, ritengo che l'autrice non sia completamente documentata (basta andare a vedere il progetto allegato alla delibera, che è inequivocabile) o abbia frainteso, forse perché "sensibile" sull'argomento essendo la nipote della vicepresidente della Casa della Resistenza.

Palazzo Flaim: una storia, una civiltà

di Maurizio Forella - architetto

Parlare a Verbania di Palazzo Flaim vuol sempre dire aprire un dibattito fra schieramenti e pensieri di ogni tipo e matrice, da quella politica a quella sentimentale.

Purtroppo questi atteggiamenti sovente si confondono e si schierano "contro" un'opera architettonica di tutta rilevanza, legata ad un periodo storico che in Italia, ma anche in Europa, ha segnato e condizionato uno stile architettonico: il razionalismo. Giova allora conoscere qualcosa del razionalismo, che si è sviluppato negli anni '20 e '30 in collegamento col movimento moderno internazionale, seguendo i principi del funzionalismo, proseguendo in frange sino agli anni '70. L'architetto più rappresentativo in Italia fu Marcello Piacentini, che a Pallanza nel 1932 realizzò il Mausoleo Cadorna. Un anno più tardi venne affidata al giovane architetto cannobiese Luigi Vietti la progettazione della "Casa del Fascio" a Intra, in prossimità del lago, tra il porto e la tramvia. Dopo la revisione economica di un primo progetto, s'arrivò all'edificazione e all'inaugurazione del 23 giugno 1935, alla presenza di Achille Starace.

Prima di parlare dell'edificio, qualche nota su Vietti. Nato nel 1903 (morì nel 1998) è stato un personaggio di primo piano dell'architettura italiana novecentesca. Il suo nome è legato a Cortina d'Ampezzo, di cui realizzò il Piano regolatore che ha preservato il nucleo storico tradizionale, ma anche alla Costa Smeralda, del cui sviluppo fu uno dei principali artefici.

Tornando a Palazzo Flaim, l'edificio è un esempio puro dello stile razionalista. Lo scopo del fascismo era diffondere i propri ideali tra le masse e trasmettere l'idea di grandezza del regime. Il fascismo privilegiò edifici monumentali e con forte caratterizzazioni scenografiche.

Palazzo Flaim ne è, come detto, un esempio. Posto su un colonnato di pilotis, nacque con un grande salone privo di finestrate nel retropalco. Sull'altro lato c'era un grande affresco innegante all'epopea fascista. Lateralmente, verso il porto e la tranvia, furono messe le tipiche finestre "a nastro". Al piano superiore si realizzò una balconata con affaccio diretto sul salone, da dove una grossa apertura verso il lago permetteva alla luce di penetrare e rendere l'interno luminosissimo, pur senza creare fastidiosi riflessi. All'esterno, rivolta verso la città, la tribuna che, nei discorsi ufficiali, portava l'oratore quasi all'interno del pubblico. Lo sfondo della tribuna è tuttora una parete, chiara e di limpida pulizia formale, rivestita in lastre di pietra.

Il 24 aprile 1945, dopo l'occupazione partigiana, il palazzo si trasformò in sede dell'ANPI e fu destinato a sala da ballo. La proprietà era statale in virtù del decreto del 1944 "sanzioni contro il fascismo". Il Comune deliberò di acquistarlo nel 1951 e ne entrò in possesso il 12 maggio 1961. Fu subito realizzata una ristrutturazione che ne snaturò in parte le peculiarità e la pulizia formale razionalista con rivestimenti lignei e controsoffittature. L'immobile è attualmente sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza dei beni architettonici e del paesaggio del Piemonte.

Il palazzo è stato e sempre sarà caratterizzato dai più diversificati giudizi dell'opinione pubblica. Taluni lo considerano simbolo del fascismo, altri una brutta opera architettonica, altri ancora non ne comprendono il grande valore storico artistico, mentre c'è chi lo considera un importante esempio del razionalismo italiano al pari di altre grandi opere contemporanee (Casa del fascio di Como di Terragni e alcune opere di Le Corbusier).

Il dibattito negli ultimi mesi si è poi acceso particolarmente per il taglio degli alberi di alto fusto che lo soffocavano e per la notizia della volontà di ripristinare il "monolite" sulla gradonata esterna, decisione peraltro concordata con la Soprintendenza dopo un dibattito molto sentito anche nell'Amministrazione. Premesso che l'idea originale di posizionare un fascio littorio era stata subito abbandonata e che alla fine Vietti aveva scelto un monolite, le alternative attuali erano due: la prima, più ardita e vicina al desiderio del progettista di collocare una scultura di dimensioni simili al monolite (Vietti pensava a un'opera di Marino Marini); la seconda, poi sposata dalla Soprintendenza, di ripristinare un monolite intonato su tre lati e rivestito in lastre di serizzo nella facciata prospiciente la piazza. Opzione poi diventata definitiva per la consistenza economica dell'opera e la indisponibilità di un Marino Marini.

Personalmente penso che il valore storico-architettonico del palazzo sia vitale per la città e per la nostra storia. È un'importante memoria del '900 che abbiamo appena lasciato, un'opera da valorizzare e proporre nei circuiti turistico-architettonici.

A tale scopo la rimozione delle piantumazioni che asfissiarono l'edificio e la riproposizione del "monolite", peraltro già esistente e che mascherava la piccola porticina di accesso alla gradonata esterna (foto storiche d'epoca ne documentano la correttezza formale), dovrebbero accompa-

gnarsi a una sistemazione anche dell'area sottostante. Il "valore di posizione" originario del palazzo è stato snaturato dalla viabilità, dal parcheggio che lo circonda, dal nuovo attracco della Navigazione, dalla rotonda e dalla cartellonistica, stradale e non, che lo soffoca.

La memoria storico-architettonica nella nostra civiltà ci permette di comprendere, studiare e capire l'evoluzione della cultura. "Recuperare la memoria del passato per costruire il proprio futuro" potrebbe essere il motto di questa riflessione collettiva indispensabile.

Verbania ha ricevuto dalla storia e dal paesaggio un'eredità enorme, che al momento sembra però interpretare come semplice "rendita di posizione", essendo stata fino ad oggi incapace di sfruttarne fino in fondo le doti, con l'obiettivo di una più forte caratterizzazione della propria identità culturale.

Verbania, dunque, deve - paradossalmente - guardare indietro per poter gettare lo sguardo oltre l'orizzonte della propria diffidenza, trarre dal proprio Dna storico-architettonico la spinta per conservare, con esso, anche la continuità di quei valori di appartenenza alla collettività di cui spesso si avverte la mancanza.

Troppe "memorie storico architettoniche" sono andate perse nel tempo: il teatro Sociale di Intra, la Canonica, il comparto di chiusura del castello (caffè Finardi) solo per citarne alcune. Troppi importanti edifici che caratterizzavano la delicata composizione cittadina possono solo essere ricordati da foto storiche.

È importante conservare e trasmettere alle generazioni future quella cultura diversificata che ci caratterizza, depurata dalle posizioni politiche e dai giudizi approssimativi.

È importante "elaborare" il nostro futuro nel pieno rispetto del nostro passato.

CASO CENERI - 1

Inappuntabili spiegazioni

Venerdì sera nella sede del quartiere Ovest s'è tenuta la tanto attesa (così si pensava) assemblea con i cittadini sulla dispersione delle ceneri nel cimitero vecchio di Fondotoce. Un breve resoconto. Alla presenza di una mezza dozzina dei firmatari la petizione (282), segno che o i più hanno capito la vera portata della protesta o, semplicemente, se ne disinteressano, è intervenuto il sindaco. Sono state fornite tutte le spiegazioni del caso e, una a una, sono state pressoché smontate tutte le obiezioni, alcune delle quali pretestuose, soprattutto quelle di carattere igienico-sanitario e religioso. Il sindaco ha dimostrato grande disponibilità, anche nel promettere che ci sarà un ulteriore approfondimento tecnico con gli uffici alla presenza dei diretti interessati. Le controrepliche non sono state molto convincenti, ma di fronte a questo impegno a verificare ulteriormente, ci si è aggiornati a breve. È giusto, quindi, al di là delle polemiche e dei fatti che sono esposti nell'articolo qui sotto, affermare sin d'ora che se - come crediamo - si dirà che tutto è regolare, la scelta non può che confermarsi. Questa, almeno, è la posizione comune che emerge all'interno del gruppo consiliare del Popolo della Libertà, che convintamente ha votato il regolamento in Consiglio Comunale.

CASO CENERI - 2

La confusione cresce

Nel penultimo numero di Idee in Libertà sono stati pubblicati due scritti sulla bagarre sollevata dalla dispersione delle ceneri a Fondotoce. Pubblichiamo volentieri le precisazioni della signora Patrizia Balzarini, fondotocese cofirmataria della petizione. Ci scusiamo fin d'ora per la lunghezza del testo che segue la missiva.

1. Alle elezioni del 2009 mi sono candidata nella lista civica "Cittadini con Zanotti" ora "Cittadini con Voi", tra noi candidati si è condiviso un piano ideologico e programmatico, pur nel mantenimento delle singole autonomie individuali.

2. In merito alla questione della dispersione delle ceneri, non sapendo che il luogo individuato a tale scopo fosse il Vecchio Cimitero di Fondotoce (o.d.g. "Approvazione regolamento relativo a cremazione, affidamento e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti"), non

mi è stato possibile fornire informazioni relative all'ubicazione del sito e alla sua importanza storico-affettiva, non solo a Marcella, Carlo e Felice, ma anche ad altri consiglieri, che rientrano nella cerchia di amici e conoscenti, affinché potessero esprimere il loro voto con cognizione di causa.

3. A proposito di informazione, mi sono invece stupita che i rappresentanti del paese in Consiglio Comunale non abbiano sentito la necessità di confrontarsi con la popolazione, forse perché non avendo partecipato a suo tempo al recupero e alla valorizzazione del sito, non ne hanno soppesato l'importanza. Sarebbe bastata la consultazione tra gli abitanti del paese per evitare tante polemiche sterili e inutili!

4. Informati della decisione del Consiglio Comunale, a delibera approvata, e, presa visione del suo contenuto, i cittadini di Fondotoce hanno interpellato il Sig. Angelo Baldissone, presidente del Comitato di Quartiere, affinché si facesse portavoce di una richiesta di incontro con l'Amministrazione Comunale, per discutere di questa e di altre problematiche (vedi utilizzo Piana).

5. Nel frattempo, anche sulla scia dell'emotività, alcuni abitanti hanno fatto interventi sulla stampa locale e contemporaneamente si è preparata una petizione ed è iniziata una raccolta di firme. Poiché l'incontro pubblico è stato inizialmente negato (leggo oggi su ECO Risveglio che è stata indetta per domani 18 marzo una riunione a Suna), si è provveduto alla consegna di tale petizione, sia al Comune di Verbania che a quello di San Bernardino Verbano, in data 11/03/2011.

CONCLUSIONE

La richiesta dei firmatari della petizione è semplicemente quella di non riattivare una piccola area cimiteriale in disuso ormai dai primi anni del 1900 (1906/1907) e di conservarla solo come testimonianza storico-affettiva del passato di una comunità, percorso già intrapreso nell'anno 1999. I cittadini, come ribadiscono nella petizione, si dichiarano invece favorevoli all'adibire allo scopo di dispersione ceneri l'attuale cimitero.

Sono solo 282 su un migliaio circa di abitanti, un piccolo nucleo di periferia, ma perché non ascoltarli?

Patrizia Balzarini

Spiace precisare alle precisazioni, ma la ricostruzione dei fatti è parziale e non completa. Rispondendo per punti:

2. Nessuno pensava che toccasse a lei informare i signori Iracà, Zorzit e Bava. Pensavamo che i tre consiglieri di minoranza, che non hanno cioè null'altro da fare che vigilare sull'operato della maggioranza, una volta esaminato il regolamento nella Conferenza dei capigruppo e discusso poi al loro interno (se l'hanno fatto, perché insorge un dubbio), di fronte all'ignoranza della questione si sarebbero informati presso di lei, candidata di "quartiere". Se non l'hanno chiamata le chiediamo scusa e correggiamo la frase generica (a tutti e quattro) "almeno mettetevi d'accordo" in una frase più specifica (solo a loro tre) "informatevi o almeno chiamate chi ne sa più di voi".

3. Il consigliere fondotocese Capra ha affrontato la questione, come spiega sotto. I consiglieri comunali che hanno ammesso d'aver votato frettolosamente (Zanotti e Bombace) si sono attivati solo dopo che la polemica era già uscita sui media (perché, se lo scopo era il confronto, non è stato chiesto un incontro senza rivolgersi ai giornali?). Idem il quartiere. Per altro c'è una corrispondenza di e-mail tra il sindaco e la persona che ha originato la protesta nella quale la signora in questione rifiuta l'incontro.

4. La scia dell'emotività è stata una scia di disinformazione, perché sono state dette e scritte cose del tutto false, panzane del tipo: potrebbero esserci ceneri radioattive, le ceneri finirebbero negli orti, gli immobili calano di valore, non esiste più il vincolo cimiteriale, si compirebbero riti pagani.

5. L'incontro privato è stato rifiutato da chi protestava già a fine febbraio. Lunedì 7 marzo il presidente Baldissone ha parlato con il sindaco e giovedì 10 marzo è stata convocata l'assemblea pubblica. La petizione è stata depositata l'11 marzo, cioè a convocazione avvenuta. La spiegazione abbiamo-presentato-la-petizione-perché-non-ci-ascoltavano è smentita dalle date. Perché si debba lamentare San Bernardino Verbano è un mistero, anche perché preventivamente un assessore di San Bernardino Verbano ha chiesto di convenzionarsi perché il suo Comune non ha

un'area dedicata, obbligatoria per legge.

CONCLUSIONE

I 282 fondotocesi chiedono quello che chiedono sulla base di informazioni errate e inattendibili, spaventati da nuvole di ceneri di defunti cariche di radioattività e non perché il cimitero è un monumento affettivo (che non è perché, morti o non morti "fresche", sarà sempre un cimitero con tutti i suoi vincoli). Avreste fatto un miglior servizio alla collettività informandovi alla fonte (in Comune) e informando la gente anziché fare tutto questo can-can con motivazioni, come spiegato sopra, pretestuose.

CASO CENERI - 3

Il mio voto convinto

di Daniele Capra

Anche se il sottoscritto non ha partecipato attivamente al recupero ed alla valorizzazione del vecchio cimitero ma è stato semplicemente un umile firmatario convinto della petizione in difesa dello stesso presentata in quegli anni, mi urge precisare che è proprio perché credo nel valore e nell'importanza di quest'area che ho votato senza alcun pentimento la delibera così che potesse essere ulteriormente valorizzata e mantenuta dignitosamente per più anni possibili ed al sicuro da qualunque speculazione.

Le consultazioni con gli abitanti credo siano utili e doverose per argomenti ben più importanti mentre per tutto il resto credo e spero di poter operare con un certo margine vista anche la mia elezione democratica che ho ricevuto grazie alla fiducia di molti verbanesi tra cui parecchi fondotocesi.

Le polemiche sterili ed inutili non le ho fatte io, ma alcuni firmatari della petizione sui mass media locali così da poter bloccare la delibera votata all'unanimità dal Consiglio Comunale. Prova ne è che non mi sono permesso di fare dichiarazioni o commenti agli organi di stampa ma solo sul nostro foglio elettronico.

Ricordo a chi non ne fosse già a conoscenza, che il vecchio cimitero allo stato attuale è ancora un'area cimiteriale e quindi con tutti i vincoli che ne conseguono. Se la si volesse trasformare semplicemente in un monumento a testimonianza storico-affettiva di Fondotoce credo che si dovrà procedere prima alla modifica del piano regolatore e alla bonifica del terreno con relativa sconsecrazione del cimitero da parte delle autorità religiose. Se si arrivasse a ciò però l'area sarebbe priva di forti vincoli e quindi si potrà procedere legittimamente ad eventuali edificazioni anche molto vicine al nostro vecchio cimitero. Siamo davvero sicuri di volerlo?